

EDITORIALE

Giovani in fuga. Trattenerli si può?

Tre giovani under 30 su quattro lascerebbero l'Italia per cercare un lavoro all'estero. E tra le principali ragioni che li spingono fuori dal nostro Paese ci sono migliori opportunità di carriera, l'allargamento degli orizzonti personali, l'arricchimento del curriculum, la conoscenza di una cultura diversa e il miglioramento degli standard di vita. È quanto emerge dal report «Decoding Global Talent 2018» di Boston Consulting Group, un'indagine su dipendenti e persone in cerca di lavoro realizzata intervistandone 360 mila in 197 Paesi e pubblicata di recente.

Nei nostri piccoli centri l'emorragia è giunta a livelli tali da creare un allarme demografico da far paventare la scomparsa tra non molti anni, di interi paesi. Ma la fuga non riguarda solo i giovani in cerca di lavoro. Anche la scelta dell'università da frequentare si profila come un incentivo alla fuga. E non si tratta più di costrizione per cause di forza maggiore ma forse di una semplice moda sempre più diffusa. Già qualche anno prima della maturità i nostri ragazzi cominciano ad orientarsi verso la scelta di università lontane dalla Sicilia. Dati ufficiali affermano che il 30% degli studenti universitari del Sud si iscrive ad un Ateneo del Nord con impoverimento del Mezzogiorno ed effetti devastanti sull'economia del Paese.

Qual è la causa di questa situazione che continua a depauperare le nostre comunità delle risorse migliori e spegnere le speranze di sviluppo? «La cronica debolezza della domanda di lavoro meridionale è all'origine di questo fenomeno», scrive lo Svimez spiegando la fuga degli studenti. Perché la qualità di alcune facoltà universitarie meridionali è eccellente e non hanno niente da invidiare a quelle del Nord.

Ai 157.000 studenti netti che migrano quest'anno vanno poi aggiunti coloro che al Sud si laureeranno ma non troveranno lavoro. Negli ultimi quindici anni sono andati via in 500.000, di cui 200.000 laureati, che si sono formati a Sud ma sono andati a lavorare al Nord.

Si strombazzava ai quattro venti la vocazione turistica della Sicilia, eppure i siti archeologici giacciono in grave abbandono, invasi dalle erbacce. Le campagne di scavo che potrebbero interessare archeologi e storici dell'arte sono bloccate da anni per mancanza di fondi. Gli innumerevoli monumenti, chiese e altri siti attendono da lungo tempo i necessari restauri per poi rimanere inesorabilmente chiusi per mancanza di personale di sorveglianza. Questo è di certo un settore che potrebbe dare sicura occupazione a molti giovani. Ma accanto ad esso si potrebbe pensare anche di tornare ai vecchi mestieri, magari con un po' di cultura in più che non guasta mai. Penso alle culture agricole di nicchia per rilanciare l'agricoltura, a lavori in via di estinzione (ebanisti, mastri ferrai, tappezzeri...) che richiedono destrezza e manualità. Una volta c'erano i famosi ragazzi di bottega che imparavano a contatto con il «mastro», ma che con le restrittive leggi sul lavoro sono scomparsi. Forse, se non ci fosse la smania di avere subito i soldi in tasca, si potrebbe invertire la tendenza. Non tutti debbono essere necessariamente dottori o manager!

Giuseppe Rabita

Sono circa trenta le chiese del territorio diocesano che risultano essere chiuse perché pericolanti o completamente dismesse.

a pag. 4

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 13 luglio 2018, alle ore 12

Giovani a Roma, tutto pronto per la festa con Francesco



PROGRAMMA

11 AGOSTO

- Ore 13 apertura dei cancelli al Circo Massimo
- Ore 16.30 inizio delle testimonianze
- Ore 18.30 arrivo del Santo Padre
- Ore 19 inizio Veglia di preghiera per il Sinodo
- Ore 21 cena
- Ore 21.30 festa
- Ore 23.30 fine festa
- Ore 00 Inizio della notte bianca

12 AGOSTO

- Ore 6 ingresso San Pietro
- Ore 9.30 Messa e Angelus

Sono 85 i giovani della Diocesi di Piazza Armerina che parteciperanno all'evento, provenienti da Aidone, Enna, Gela e Niscemi, coordinati dall'ufficio diocesano di Pastorale giovanile diretto da don Filippo Celona. Il gruppo dei giovani della diocesi partirà giorno 10 e si unirà ai giovani italiani al Circo Massimo a Roma per la veglia di giorno 11 e poi parteciperà alla Messa in piazza San Pietro giorno 12.

Pasta fresca, panini large size, e poi brioches, snack dolci e salati, succhi di frutta e acqua: è quanto mangeranno i giovani che parteciperanno all'incontro con Papa Francesco l'11 e 12 agosto a Roma. Il packed lunch, riferisce il Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg) che ha promosso l'evento, prenotabile all'atto dell'iscrizione, contiene la cena (11 agosto), la colazione e il pranzo (12 agosto), e verrà consegnato all'interno dell'area del Circo Massimo, luogo del raduno, quindi dopo aver passato i controlli di sicurezza. Stessi controlli di sicurezza anche per il cibo che verrà portato dall'esterno, come di solito accade per i grandi eventi. «Mi preme sottolineare – dichiara il responsabile del Snpg, don Michele Falabretti – che abbiamo voluto usare materiali biodegradabili anche per le posate, perché il rispetto del creato non sia solo una teoria ma si trasformi in atteggiamenti. Proprio per questo, chiederemo ai nostri ragazzi di prestare attenzione a smaltire i rifiuti: nell'area ci saranno infatti dei bidoni per la raccolta differenziata. Vogliamo lasciare un segno con questo incontro, ma

non vogliamo che siano i nostri rifiuti a sottominerlo».

I gruppi e le singole persone devono far riferimento alle diocesi o alle proprie aggregazioni laicali (associazioni, movimenti, gruppi di vita consacrata). Per partecipare, è necessario iscriversi attraverso il sito dedicato e scegliere la tipologia di pacchetto tra le due opzioni:

Pacchetto A (con pasti) che comprende kit del pellegrino, Assicurazione, Biglietti Atac per trasporti a Roma, Giornata alimentare (cena del sabato, colazione e pranzo della domenica), Quota di solidarietà. Il contributo richiesto per il seguente pacchetto è di € 50 (inclusivi dei € 5 che rimangono alla segreteria organizzativa del gruppo).

Pacchetto B (senza pasti): kit del pellegrino, Assicurazione, Biglietti Atac per trasporti a Roma, Quota di solidarietà. Il contributo richiesto per il seguente pacchetto è di € 40 (inclusivi dei € 5 che rimangono alla segreteria organizzativa del gruppo).

continua a pag. 5...

Necessaria programmazione a lungo termine che coinvolga le comunità locali

Dismissione chiese, in arrivo linee guida



A Praga una chiesa trasformata in night club; un'altra a Maastricht diventata birreria con il tavolo a forma di croce al posto dell'altare; nella periferia di Londra una ex chiesa presbiteriana è oggi un pub. A Venezia una chiesa, già appartenuta ad un ordine religioso, è un cocktail bar. Ma esistono anche ex chiese trasformate in palestre e centri benessere, locations per sfilate di moda oppure in moschee come a Palermo. Casi limite? Forse, ma la dismissione dei luoghi di culto e il loro riutilizzo pongono non poche sfide.

Un fenomeno in continua espansione, in particolare in Europa, Usa, Canada e Oceania, trasversale alla Chiesa cattolica e a quelle protestanti. Costi di gestione e manutenzione di beni mobili e immobili in aumento,

continua a pag. 4...

"Strade e contrade, di lago e di altrove" Il nuovo cd di Angelo Maddalena



“**S**trade e contrade. Di Liguria, di lago e di altrove”. È il titolo del nuovo cd autoprodotta di Angelo Maddalena. Diciassette brani nuovi e inediti: da Gigolò cattolico a Pietro non ha più la macchina, da Riviera di Ponente Ligure a Madri di Plaza de mayo, Donne della Liguria e altre canzoni nuove: il periodo ligure di Angelo è fortemente presente ma anche i viaggi degli ultimi anni, per esempio quello a Buenos Aires (Madri di Plaza de mayo è dedicata alle madri dei desaparecidos della dittatura militare di quarant'anni fa in

Argentina). Mi sento come mi sento è il brano del passaggio dalla Liguria al lago Trasimeno dove Angelo si è trasferito nell'autunno del 2017. Un repertorio di canzoni un po' collaudate all'osteria Rosso di sera di San Feliciano e nei concerti (pochi e di qualità) dell'inizio del 2018 (Casa Teatro di San Feliciano, PluriEsterio a Enna, La stanza dello scirocco a Messina, CCCP di Ceriale, Libreria Calusca a Milano, Zenoteca di Perugia...). Costa 15 euro, per chi pre-acquista almeno una copia le spese di spedizione sono in omaggio, quindi 15 euro comprese le spese di spedizione.

(GM)

Aidone, IX concorso 'Madonnari'

Avrà luogo il prossimo 4 agosto ad Aidone il IX concorso “Madonnari” indetto dall'A.D.A. (Associazioni Donne Aidonesi).

L'evento si svolgerà a partire dalle 15.30 all'interno della manifestazione del CoRi festival, tesa a promuovere la cultura locale valorizzare il quartiere della cittadina “San Giacomo”. I lavori saranno eseguiti sulle pareti delle case di via Lo Presti, dallo sbocco con via Erbitea alla salita per la piazzetta della Buona volontà. Sono previste due sezioni “Bambini” e “Giovani”, singolarmente o in piccoli gruppi. E un premio in denaro per ciascuna sezione.

Per informazioni e adesioni Pina Grasso 3299272060 – Franca Ciantia 3386392312

+ **FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Centri estivi per famiglie in crisi economica

La chiusura delle scuole, nel periodo estivo, porta inevitabilmente molte famiglie a cercare centri estivi privati per tenere impegnati i figli; è proprio in questo periodo dell'anno che molte famiglie vanno in sofferenza economica, perché entrambi i genitori lavorano. I nonni come sempre sono un salvagente ma spesso i figli non vogliono rimanere in casa pensando che ci sono piscine, luoghi all'aperto come parchi di divertimento pronti ad accoglierli. Per molti genitori l'estate diventa uno stress e non il tanto agognato periodo di riposo. C'è chi ha a disposizione case di villeggiatura in campagna o al mare, ma la gran parte delle famiglie è costretta a cercare un centro estivo nel caldo della città. Ma quanto costano? L'Osservatorio sulle Famiglie di Federconsumatori ha effettuato un'indagine per capire come le famiglie affrontano le lunghe vacanze dei propri figli minori e quali sono i costi che le stesse sostengono in questo periodo. Si parla di 158 euro per un centro estivo in una struttura privata. La cifra si dimezza laddove invece i bimbi frequentino il centro estivo solo mezza giornata; bisogna considerare la variabile relativa al pranzo al sacco o in mensa. Di contro, quelle poche città che dispongono di centri estivi pubblici permettono a molte famiglie di avere un notevole risparmio; il costo si aggira dai 46 euro per metà giornata a 66 euro per una intera giornata. La differenza notevole tra pubblico e privato è dovuta alle strutture scelte (spesso si tratta di istituti scolastici), nonché alla qualità e soprattutto alla dotazione messa a disposizione per svolgere le attività. Dallo studio della tipologia delle attività svolte emerge che i corsi di lingue sono quelli maggiormente scelti da parte delle famiglie che possono permettersi di pagare settimanalmente circa 212 euro per bambino. Meno costosi sono i laboratori di scienza, tecnologia, pittura e teatro, che hanno un costo medio di 154 euro settimanali, mentre per le giornate in campagna o nelle fattorie fuori città si può arrivare ad una somma di 139 euro alla settimana. Un altro ambito prediletto dai più piccini è quello sportivo, in cui le attività di basket, pallavolo, calcetto, equitazione possono costare anche 170 euro settimanali. Insomma, considerando una media di 632 euro mensili per ogni bambino per il privato e di 264 euro per il pubblico possiamo affermare con certezza che le tasche dei genitori, spesso già in crisi, si svuotano terribilmente durante le vacanze estive, tutto questo in assenza di vere e proprie politiche per l'infanzia e per le famiglie, troppo spesso dimenticate.

info@scinaro.it

Oltre 80 match sotto le stelle per rivivere i quartieri

Hanno avuto lo scorso lunedì nel campetto “Giovanni Paolo II” della parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” di Niscemi le fasi eliminatorie del “12° Torneo interquartiere di calcio a 5”, evento sportivo calcistico più atteso dell'estate niscemese che si svolgerà fino al 22 luglio e che l'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Massimiliano Conti ha programmato attraverso l'assessorato allo sport, turismo e spettacolo presieduto da Adelaide Conti.

Più di 80 match sotto le stelle in due settimane e con le semifinali e le finali che saranno disputate in piaz-

za Vittorio Emanuele in un campetto di calcio a 5 che sarà allestito a giorni a cura della “Nuova Niscemi”, società calcistica cittadina di cui è presidente Francesco Pepi e che ha avuto affidata l'organizzazione del torneo.

Sono circa 400 i calciatori locali che indossano le maglie delle 60 squadre degli otto quartieri cittadini “Vaccarica”, “Madonna-Scuperto”, “Trappeto”, “Sperlinga”, “Marinnuzza”, “Piano Mangione”, “Piazza e Macello” delle categorie “pulcini”, esordienti, giovanissimi, allievi, juniores, senior ed over 40”.

appunto

Avevo pensato di scrivere, per il nostro settimanale, un pezzo sull'autodromo e il lago di Pergusa, considerate le diatribe tra Legambiente e l'ente gestore del circuito automobilistico. Poi è arrivato il dolore. Un pugno nello stomaco fortissimo, che lascia senza parole e senza fiato. È arrivata la tragedia del trentaquattrenne imprenditore ennese, Marco Varisano, che sabato scorso ha deciso di togliersi la vita all'interno della propria birreria, aperta con tanto entusiasmo un anno fa, nei pressi del polo universitario. Confesso, che per alcuni giorni ho avuto non poche perplessità se trattare l'argomento o meno, visto che i colleghi ennesi hanno deciso (sic!) per “etica professionale e deontologica” di non scrivere nulla.

Tanti invece i commenti sugli onnipresenti, onniscienti “social” sui quali non ho avuto la forza di leggere e di andare oltre qualche frase. Avevo paura di scorgere, tra le righe di quella vicenda, ancora più dolore. Da genitore posso solo immaginare quello che stiano passando la mamma (il papà è morto), le due sorelle e il fratello nel momento in cui hanno appreso la notizia. Poi, quell'oceano di strazio e i tanti che mi hanno interpellato, chiedendomi come potesse essere possibile che nessun giornale avesse pensato di dedicare qualche rigo a questo fatto doloroso, mi hanno aiutato a guardare la vicenda diversamente. Penso che ci sia una generazione, quella dei trentenni, fragile come il cristallo in una società di elefanti; generazione che è stata fatta a pezzi e che nessuno, la politica in primis, è riuscita a salvare, a proteggere. Non sta a me individuare la genesi o le responsabilità, che sicuramente sono tante e diffuse, ma la vita è diventata uno schiacciasassi e la competizione ha preso il posto del senso di umanità e compas-

sione. La verità è che oggi le connessioni tra individui sono solo virtuali e per questo si è incapaci di toccare con mano la sofferenza dell'altro, di scorgere quel velo di disagio e difficoltà che appare negli occhi di un altro. Poi ti chiedi perché un ragazzo si è tolto la vita.

“Chissà quanto devi esserti sentito solo - scrive nella sua pagina facebook la giornalista Pierelisa Rizzo - per compiere un gesto così estremo. Eppure eri sempre sorridente. Quanti di noi nascondono un male di vivere, quanti giovani e meno giovani sono in difficoltà e non vedono la luce, quanti faticano a raccontare il loro dolore, quanti arrancano per sbarcare il lunario in una città difficile. La morte di Marco deve farci riflettere”. Pierelisa conclude con la domanda della domanda: “Possiamo fare qualcosa per la nostra comunità?” Il gesto di Marco Varisano non nascondeva sicuramente il “male di vivere” - è l'opinione di moltissimi ennesi -. “Un gesto tragico ed estremo - commenta, sulla pagina della Rizzo, l'ex presidente Cna Tonino Palma - di un giovane imprenditore, di uno dei nostri figli che stava investendo sul suo grande sogno, qui, in questa terra ostile e a volte crudele”. Continua dura l'analisi di Palma. “In una piccola realtà, come la nostra, dovrebbe essere più semplice trasmettere e condividere valori, iniziative, idee e progetti, diffondere il senso di comunità e di solidarietà, far sentire la propria vicinanza a chi si trova in difficoltà”, dice. “Eppure, troppo spesso, sembra aleggiare e prevalere uno spirito di sterile competizione, di pregiudizio, di diffidenza e a volte di vera e propria ostilità verso chi prova a spezzare questa specie di incantesimo che ci siamo autoinflitti. Non so se questo abbia potuto influire nella scelta di Marco, ma di certo tutti quelli che

condividono questa percezione e che vogliono che questa morte possa servire quanto meno a dare una scossa a questa città, devono provare a passare dalla inutile lamentela all'azione. Ritengo vada in questo senso la proposta di Pierelisa che non solo condivido ma alla quale, se utile, posso dare il mio modesto contributo che vada “verso il rafforzamento dello spirito di appartenenza e un sostegno concreto per chi vuole continuare ad investire in questo territorio”. In questa città molti “hanno dimostrato e continuano a dimostrare che è possibile incidere positivamente in questa difficile realtà e che è possibile dissipare questa cappa di negatività e di malessere diffuso. Spero - conclude - che si innesci un processo di reciproca e positiva contaminazione per migliorare la qualità della vita in questa città, le relazioni umane e le condizioni affinché nessuno si senta escluso, isolato o costretto ad andare via”.

Intanto lunedì il caldo ha reso ancora più opprimente la cappa di dolore che avvolgeva la piccola chiesa della Madonna della Donna Nuova. Davanti all'altare una bara avvolta da una mantella azzurra e coperta di fiori custodiva il corpo del trentaquattrenne insieme al suo sogno spezzato di imprenditore. Affianco, piegati dal dolore, la mamma e i familiari del giovane Marco. Accanto a loro, gente commossa con la faccia tirata.

Giacomo Lisacchi

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - <http://confraternitasacrocuore.it>

Il sito della Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, fondata ad Enna nel 1839 dal sig. Calcedonio Termine, contiene una preziosa ed interessante documentazione storica frutto di un accurato studio condotto nei tempi. Le rubriche sono ben curate e sono poste nella homepage con ottima visibilità. Una di queste riguarda la storia della loro chiesa dedicata a Santa Maria del Popolo che ebbe origine nel 1530 con l'edificazione di un piccolo monastero secondo le

intenzioni di alcune suore che vollero vivere lì in clausura. Il sito descrive l'interno della chiesa e le opere in essa contenute molto interessanti dal lato artistico come ad esempio la statua lignea raffigurante il S. Cuore di Gesù del 1897 realizzata dallo scultore Vincenzo Piscitello, una statua lignea raffigurante Santa Maria del Popolo, un ostensorio del 1725 in argento e oro, vari paramenti sacri ricamati in oro del 1843, circa 35 ex voto a forma di cuore

ricamati in sete pregiate del periodo ottocentesco, alcuni manipoli ricamati con fili di seta e tante altre preziosità. Il sito contiene anche rubriche d'utilità che informano i numerosi confrati e i fedeli sugli orari della Santa Messa e sulle attività spirituali e ricreative indette dalla confraternita, ad esempio ultime sono le numerose iniziative per la Festa del Sacro Cuore appena trascorsa. Il sito con la rubrica “La Confraternita” descrive la storia molto interes-

te della Confraternita del Sacro Cuore e riporta lo statuto e i consigli amministrativi necessari alla vita associativa. Il sito divulga la devozione al Sacro Cuore come i “Nove Venerdi” e le promesse di Gesù”, le inoltre contiene anche dei bei filmati e foto storiche.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Verso la chiusura dell'allestimento del Museo Civico realizzato anche con il contributo della città

Dopo l'estate l'inaugurazione



L'allestimento del Museo civico di Niscemi è alle battute finali. La porta antiveneto è stata apposta, il regolamento votato dal consiglio comunale e c'è anche il pianoforte desiderato dal Direttore e arrivato come una grazia, in pochi giorni grazie alle donazioni dei privati. Il Museo finanziato dalla Comunità europea è diventato come la chiesa di san Francesco, edificata per grazia divina. Le donazioni arrivano da ogni dove e la gara è aperta.

Questo anche grazie ad una delle leader della CharityStars, una realtà fondata nel 2013 da tre giovani italiani che ha devoluto oltre 12 milioni di euro netti alle organizzazioni no-profit, Manuela Ravalli. E adesso a donare ci sono anche grandi nomi.

“Circa un anno fa ho atti-

vato una raccolta fondi attraverso vari miei contatti che hanno fruttato – racconta Manuela Ravalli – nel 2017, cinquemila euro. A Maggio 2018, sono stati raccolti 2mila euro tramite tante donazioni di diverso taglio da persone di tutto il mondo ma anche da parte di tantissimi cittadini niscemesi. Ben più recenti, sono altre 2 rimarchevoli donazioni che ci tengo a segnalare: duemila euro da parte del calciatore dell'Inter ed ex giocatore della Nazionale Italiana, Andrea Ranocchia, ai fini del completamento dell'auditorium e diecimila euro da parte del finanziere italo-americano Robert Frank Agostinelli, che ha deciso di destinare la somma – arrivata dalla sua fondazione americana - ai fini della pubblicazione di un libro a scopo didattico-stori-

co e culturale, in doppia lingua italiano-inglese, affinché venga rappresentata anche su carta la storia di questo museo.

I libri potranno poi essere venduti all'interno del Museo ai visitatori interessati e i ricavi delle vendite continueranno a finanziarlo.

“Sono felice di contribuire al Museo della Civiltà della Contadina di Niscemi – ha detto Agostinelli. Quando Manue-

la mi ha parlato di questo progetto e ho avuto modo di vedere video, foto e testimonianze, mi sono ritrovato vicino alle mie radici, che hanno generato forti emozioni e sono state anche la spinta che mi ha portato a diverse soddisfazioni nella mia vita. La memoria è maestro di vita, testimonianza del passato. È doveroso ricordare. Un sentito saluto al Lions Club e a tutta la città di Niscemi, mi auguro di venire a visitare il Museo al più presto. R.F. Agostinelli”.

La prefazione al libro sarà fatta dal giornalista sky Federico Buffa, il quale ha accettato entusiasta la proposta e commenta così: “I musei sono tracce di memoria, ci ricordano chi siamo, chi siamo stati e alle volte chi saremo. Federico Buffa”.

Il totale della raccolta

ad oggi si aggira intorno ai 19mila euro. A questo punto si pensa all'inaugurazione che avverrà dopo l'estate. “Sarà un'inaugurazione memorabile – dice il direttore Totò Ravalli – perché il Museo civico è per tutti e aperto a tutte le realtà siciliane”. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Massimiliano Conti che oggi ha ricevuto la notizia che secondo il Ministero per gli affari interni il Comune non deve essere sciolto.

“E' stato un lavoro lungo e analitico – ha detto il sindaco Conti – ma alla fine abbiamo scritto la storia che servirà per le prossime generazioni in quanto la gestione del Museo verrà consegnata sine die. Ringrazio tutti gli attori di questo lavoro. Adesso possiamo cominciare a parlare dell'apertura del Museo che interessa tutto il territorio”.

Il Museo contiene non solo le migliaia di reperti della tradizione contadina storica ma anche una sezione dedicata alle scienze con le specie ornitologiche per le quali la Lipu ha grande interesse storico; ma anche una sezione adibita a pinacoteca e quella culturale con i libri degli scrittori niscemesi e siciliani più celebri.

Liliana Blanco

in breve

Cerniglia nominata nuovo prefetto a Enna



Il Consiglio dei ministri il 7 luglio scorso ha disposto una maxi-rotazione dei prefetti. La casella vacante ad Enna, dopo il pensionamento di Maria Rita Leonardi, è stata occupata da Maria Antonietta Cerniglia, che ricopriva la carica di prefetto per la provincia di Barletta-Andria-Trani.

Nasce un Comitato delle Scienze Motorie

Nasce il Comitato Provinciale delle Scienze Motorie: si è costituito a Caltanissetta presso il centro “Postura e Benessere” il coordinamento territoriale del CISM “Comitato Italiano delle Scienze Motorie. Fanno parte del comitato due gelesi chinesologi, il dott. Mirko Grasso e la dott.ssa Elisa Tallarita. Obiettivo del comitato sarà quello di promuovere l'attività motoria e sportiva sul territorio. Il comitato è aperto a tutti i professionisti che vogliono condividere le finalità.

In ricordo della Medaglia d'Oro al valore D'Immè

Il senso della memoria ed il dovere del ricordo hanno caratterizzato la commemorazione del Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Sebastiano D'Immè che si è tenuta a Gela. In occasione del 22° anniversario della sua morte, medaglia d'oro al valore Militare, lo scorso 7 luglio una celebrazione eucaristica si è tenuta nella chiesa san Giovanni Evangelista. Ad officiare è stato il cappellano militare don Salvatore Falzone. Oltre ai familiari del caduto, hanno presenziato il Comandante della Legione Carabinieri “Sicilia”, Gen. B. Riccardo Galletta, il sindaco Domenico Messinese, i rappresentanti dell'amministrazione locale e di tutte le Forze di Polizia locali. D'Immè, lo ricordiamo, venne ucciso durante un conflitto a fuoco con una banda di rapinatori a Locate Varesino. Alla sua memoria è intitolata a Gela una piazza ed il reparto territoriale dei Carabinieri di via Venezia.

Una spiaggia per i cani a Gela: Messinese firma ordinanza

Il sindaco di Gela Domenico Messinese ha firmato l'ordinanza con la quale si istituisce la spiaggia dedicata ai cani, definendo la zona nell'area tra il lido Paradisea e il campo sportivo Mattei. Primi passi dunque anche in città per la realizzazione di una spiaggia per cani. La novità è stata approvata dalla Giunta insieme al regolamento che interesserà l'area delimitata localizzata nello spazio costiero tra Montelungo e Macchitella. La gestione sarà affidata con buona probabilità a un'associazione locale ma le responsabilità saranno solo ed esclusivamente dei padroni e degli accompagnatori degli animali. Potranno accedere soltanto un numero limitato di animali per volta portati a guinzaglio dai propri padroni ed eventualmente fissato ad un paletto/asta ombrellone, infisso nel suolo, in modo da impedirne lo sfilamento. Inoltre, nel limite del possibile, il comportamento del cane andrà controllato dal possessore, per evitare latrati prolungati o troppa vivacità. Sarà proibito l'accesso ad animali con sintomatologia aggressiva. L'amministrazione si augura che prevalga anche il senso civico come buona prassi e pertanto i padroni dei cani si facciano carico della pulizia delle eventuali deiezioni lasciate anche nelle strade cittadine. I lavori prevedono anche l'installazione di un rubinetto per l'approvvigionamento idrico ed una cartellonistica adeguata allo scopo di far conoscere la spiaggia per cani ed il regolamento da rispettare. La nuova ordinanza è stata emanata lo scorso 21Giugno.

Province, prorogati i 9 commissari straordinari

È arrivato dalla Presidenza della Regione a firma del governatore, Nello Musumeci, il decreto di proroga ai nove commissari delle ex Province siciliane. Il commissario straordinario di Enna, Ferdinando Guarino e quello di Caltanissetta Rosalba Panvini, così come i loro colleghi, rimarranno in carica fino al 30 settembre. Successivamente a quella data, secondo le dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso Governatore siciliano, gli enti dovrebbero avere un loro Presidente. Si attende in queste ore il pronunciamento della Corte Costituzionale in merito alle elezioni degli enti di secondo livello che potrebbe avvenire, e seconda dell'esito della sentenza, o con elezione diretta e quindi a suffragio universale o indiretta tra i sindaci dei singoli territori.

A 'Sedievolanti' musica da... favola!

Ancora un successo per la rassegna “Contemporanea/mente 2018”, firmata “sedievolanti” a Barrafranca. L'incontro con la musica dei Defencewalls in “Experiment”, l'ultimo spettacolo di giugno, che ha avuto luogo al locale Palagiovani, sottolineato da un'atmosfera di intimità e relax, ha condotto veramente il pubblico in un viaggio straordinario di sensazioni ed immaginazione. Nella serata, iniziata con una chicca, la proiezione del video “Il dio distratto di Maria Lai”, prodotto da “Rizi ottomani”, una dolcissima favola raccontata sulle immagini del libro di pezza della stessa autrice, la performance dei Defencewalls ha accompagnato gli spettatori in una situazione onirica. Lo spettacolo ha reso



appieno l'idea del progetto musicale del duo catanese.

Il progetto musicale si centra su due assunti fondamentali: la sperimentazione compositiva dei timbri, le frequenze, la risonanza, e la sonorità che contraddistingue lo stile della musica d'am-

biente, sottolineata dai video processing che proiettano sul palco immagini in movimento in sintonia ai momenti timbrici e alle atmosfere sonore. Mentre l'elettronica strumentale delle loro composizioni estemporanee indirizzano all'idea portante della loro scelta musicale, a volte estrema (ai confini della realtà) per l'assenza di centri tonali.

Il pubblico, attento e concentrato, ha apprezzato il messaggio sonoro dei Defencewalls, applaudendo con entusiasmo il loro contributo a questa diversa faccia della cultura e della poetica. L'Associazione di Promozione Sociale “sedievolanti”, ancora una volta, è riuscita a proporre un'esperienza di spessore ed estremamente gratificante.

Operazione Husky, la memoria 75 anni dopo

Gela ha celebrato il 75esimo anniversario dello sbarco dell'esercito anglo-americano in città. Era il 10 luglio 1943 quando gli eserciti diedero il via all'Operazione Husky.

Settantacinque anni dopo la città ha commemorato lo sbarco con una due giorni di manifestazioni ed eventi per ricordare una delle più imponenti operazioni militari, che vide come teatro le coste a sud della Sicilia, tra cui quelle di Gela.

Le manifestazioni hanno avuto inizio nel pomeriggio del 9 luglio con la deposizione di una Corona ai Caduti presso la lapide in viale Mediterraneo.

Alla commemorazione erano presenti una delegazione di Americani di Sigonella, capitanati dal Comandante Manny Cordaro, le rappresentanze delle forze dell'ordine e autorità religiose, i rappresentanti di associazioni d'arma e dell'amministrazione comunale.

A seguire tutte le autorità militari, civili e religiose si sono mosse in corteo verso Palazzo Nocera, che durante l'Operazione Husky venne occupato e reso sede del comando statunitense.

Il Club Nautico compie 50 anni: festa di gala a Gela

Il Club Nautico di Gela compie 50 anni. Costitutosi il 5 marzo del 1968, con lo scopo fondamentale di promuovere, praticare e incrementare gli sport nautici, Vela, motonautica e pesca sportiva, il Nautico vanta oggi una storia di mezzo secolo in città con i suoi centinaia di iscritti. La sede sociale, a ridosso del molo di ponente del porto rifugio, fu inaugurata il 18 luglio del 1970. Nel corso degli anni la sede è stata interes-

sata a lavori di miglioramento con la costruzione del padiglione nautico, della piscina, del campo da tennis, del ristorante e della bambinopoli.

La vita del Club è alimentata dalla presenza dei soci che oggi sono più di 300. Il club nautico è affiliato a varie federazioni sportive e organizza eventi e manifestazioni sportive di carattere regionale e nazionale.

Tra le iniziative di maggior successo,

solo per citarne una, il Timone d'Argento, il prestigioso riconoscimento biennale internazionale che è stato assegnato, in passato, tra gli altri, a Leonardo Sciascia, Rosa Balistreri, Candido Canavò, Silvana Grasso, solo per citarne alcuni. Il compleanno del Nautico sarà celebrato il prossimo 28 luglio nel corso di una serata di gala.

Dismissione Chiese (segue dalla pagina 1)

calo dei sacerdoti, fuga dei fedeli, le cause. Non esistono ad oggi statistiche perché non è stata ancora compiuta un'indagine sistematica, né le Conferenze episcopali posseggono dati, noti piuttosto alle singole diocesi. Quello che però emerge è la necessità di una programmazione a lungo termine, che coinvolga anche le comunità locali, e della ricerca di un'intesa con le autorità civili per la pianificazione delle dismissioni.

Per affrontare il tema nella sua complessità, senza trascurarne gli aspetti pastorali, in occasione dell' Anno europeo del patrimonio culturale 2018 il Pontificio Consiglio della cultura – Dipartimento per i beni culturali, la Conferenza episcopale italiana – Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, l'Università Gregoriana – Facoltà di storia e beni culturali della Chiesa – Dipartimento dei beni culturali della Chiesa, promuovono il 29 e 30 novembre presso l'Ateneo dei gesuiti il convegno internazionale "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici".

Nel corso del convegno verranno discusse e approvate linee guida specifiche, condivise fin dalla fase preparatoria con i delegati delle Conferenze episcopali d'Europa, America settentrionale e Oceania presenti all' appuntamento.

Secondo il censimento avviato dalla Cei, le chiese (di diocesi e parrocchie) ammontano a circa 65mila, ma la ricognizione non comprende quelle degli ordini religiosi. Non esistono dati cer-



Aidone. La chiesa di San Francesco adibita a biglietteria del museo Archeologico e sala conferenze

ti per le chiese dismesse, precisa don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. "A livello italiano – dice – penso siano nell'ordine di alcune centinaia". E per i vescovi la dismissione è certamente una scelta obbligata. "Oggi i contesti sono cambiati, alcuni territori di paesi e città sui quali sorgevano belle chiese sono disabitati; pertanto la presenza di chiese lì può non essere più giustificata", osserva Galantino ricordando che già nel 1992 "i vescovi italiani avevano offerto indicazioni per destinare le chiese dismesse a fini culturali: biblioteche, archivi, musei – ma molte di esse attendono tuttora la propria destinazione d'uso – e nel 2004 sono stati sollecitati a valutarne l'impiego per altre attività che rientrino nelle

finalità pastorali".

Oltre alle linee guida annunciate, è stata lanciata un bando destinato a ricercatori e centri accademici dal titolo "La dismissione e il riuso delle chiese: temi e prospettive di ricerca" con l'obiettivo di conoscere le ricerche in corso o appena ultimate in materia. Le migliori saranno presentate in una mostra. Tramite i social media sarà inoltre lanciato il contest fotografico "Chiese non più chiese" #nolongerchurches, finalizzato a documentare, più che i casi di abbandono, quelli di riutilizzo virtuoso. Le foto selezionate saranno presentate in una mostra e pubblicate negli atti e sulle riviste "Arte cristiana", "Casabella" e "Chiesa oggi: architettura e comunicazione".

Giovanna Pasqualin Traversa

Le chiese chiuse in Diocesi

Per la diocesi di Piazza Armerina, non abbiamo al momento in cui scriviamo un elenco dettagliato di tutte le chiese chiuse e/o dismesse perché bisognose di restauro o perché di proprietà Statale (FEC) o comunale, o perché i quartieri in cui sorgono sono completamente disabitati. È certo che nessuna chiesa del territorio diocesano è stata "riconvertita", in night club, birreria, pub, palestre o altro.

Ad Aidone la chiesa di San Francesco, annessa all'ex convento dei francescani oggi sede del museo archeologico, pur conservando integralmente l'aspetto è diventata biglietteria dello stesso museo e sala per conferenze e concerti.

Sempre ad Aidone la chiesa del Ss. Salvatore che era già dismessa nel secolo scorso e adibita prima a mulino e poi a falegnameria, oggi è adibita a sede della Caritas cittadina. Dismessa e chiusa, di proprietà del FEC è la chiesa di San Domenico. Chiuse le chiese del Signore della Provvidenza e di San Giovanni Aidonetto. Risulta essere proprietà privata la chiesa di San Marco. Al borgo Baccarato chiusa e inagibile la chiesa edificata negli anni 50 di Maria Ss. di Lourdes.

A Barrafranca, è chiusa perché inagibile la chiesa del Collegio di Maria.

A Enna sono chiuse S. Michele, Risicallà, San Sebastiano (adibito a sede Caritas), il Collegio di Maria e la chiesa dei Cappuccini perché pericolante. Pur essendo aperto il Sacro dei caduti, non è officiato.

A Gela chiuso il Santuario dell'Alemanna.

A Niscemi chiusa da diversi anni la chiesa di san Francesco.

Diverse le chiese chiuse a Piazza Armerina o aperte raramente: Madonna della Catena, Santa Barbara, Purgatorio, Teatini.

Chiuse a Pietraperzia le chiese di S. Francesco, Sant'Eli, San Giuseppe. Le chiese di Santa Lucia e dello Spirito santo vengono aperte solo una volta l'anno.

A Riesi sono chiuse le chiese del Ss. Crocifisso e del Calvario.

A Valguarnera chiuse le chiese di S. Antonino e di San Liborio.

BiCENTENARIO

LA TAVOLA DELLA MADONNA DEL MAZZARO A MAZZARINO

Talvolta le leggende, solidificate nelle stratificazioni culturali succedutesi nel tempo e coltivate dalla letteratura locale, riescono a trasformare l'attendibilità di taluni inquadramenti delle testimonianze artistiche. In tal caso è la stessa opera che diviene testo, anzi documento di se stessa. Se si tratta di una immagine di culto, come sovente avviene, sarà la devozione radicata nel popolo a costituire un prezioso ausilio alla contestualizzazione del reperto.

È quanto avviene per la tavola della Madonna del Mazzaio, conservata nella chiesa Santa Maria Maggiore a Mazzarino, e che costituisce il fulcro della devozione mariana e civica della città e, nel contempo, l'ultima tappa del percorso "Immagini da contemplare" attraverso le testimonianze iconiche e devozionali significative delle città della Chiesa Piazzese nella ricorrenza del bicentenario della fondazione della diocesi.

Secondo la tradizione locale l'opera sarebbe scampata alla furia iconoclasta e ritrovata miracolosamente nel 1125; la storia sembrerebbe ripetere pertanto uno schema che si ritrova in altri casi, taluni ricorrenti anche nella nostra diocesi.

L'analisi del dipinto, sebbene alterato da danni, manomissioni e restauri (non sempre condotti ed eseguiti in modo oppor-

tuno), fa rilevare che è scampato piuttosto alle aggressioni del tempo (compresi due incendi), ma certamente non alle distruzioni iconoclaste, ed escludere qualsivoglia ritrovamento in età normanna.

Grazie a un recente (e metodologicamente corretto) restauro non solo si può confermare l'attribuzione cronologica di alcuni studiosi (Scuderi, Davì, Sola) che ritengono la tavola non anteriore al XV secolo, ma qui si può assegnare, più pertinentemente, l'esecuzione agli ultimi anni del Quattrocento a un pittore che aveva visto alcuni significativi testi pittorici dei maestri del Rinascimento dell'Italia centrale e settentrionale. Nella tavola del Mazzaio sono ormai superati il fondo oro e la tripartizione per scomparti,

sebbene questa sia rievocata dalle tre arcate sullo sfondo, entro le quali sono incorniciate le tre figure femminili (Maria col Bambino, sant'Agata e santa Lucia).

Nonostante la fissità dei panneggi, sebbene appiattiti dalle manomissioni del tempo, è possibile ricostruire, grazie all'andamento delle cimose dorate delle rispettive vesti, le "architetture" dei volumi delle donne: i manti le coprono, ma al tempo stesso sottolineano la posizione delle braccia per evidenziare nelle due Sante i rispettivi attributi iconografici. Nella Vergine che allatta il Bambinello (piuttosto cresciuto e poco "lattante" nelle sue dimensioni) la monumentalità piramidale dello schema compositivo è rimarcata dalla fissità frontale degli sguardi, nonché dal drappo rettangolare che scende dietro le sue spalle.

Sopra le arcate il perimetro rettangolare della tavola è interrotto da una cuspidine centrale, entro cui è raffigurato un Cristo in pietà.

Con la tavola della Madonna del Mazzaio, chiudiamo la rubrica "Immagini da contemplare" che ci ha accompagnato in quest'anno Giubilare per il bicentenario della diocesi di Piazza Armerina e con la quale abbiamo presentato ogni mese la "lettera" di un'immagine sacra identitaria di ogni Vicariato



"Ego Rosalia. La vergine palermitana tra santità e impostura"

di Giancarlo Santi

Ed. La Zisa 2010, pp. 448 € 25,90

Chi è l'autore della iscrizione rinvenuta nell'estate del 1624 nella grotta di S. Stefano Quisquina, dove la tradizione colloca il primo romitaggio di S. Rosalia? È da attribuire alla mano della giovane "Sinibaldi", oppure si tratta di un "falso" pervicacemente architettato e portato a compimento dalla Compagnia di Gesù, in prima persona o con la collaborazione di suor Maria Roccaforte? A questi ed altri interrogativi, sui quali si discetta da lungo tempo, e che soltanto nell'ultimo trentennio hanno trovato nuove e sconcertanti risposte, l'autore di questo libro, appassionante e fluido come un romanzo giallo d'autore, e rigoroso come l'argomento merita, sulla base di una documentazione inedita, più che dare una soluzione, che pure tra le righe si manifesta chiaramente, pone il lettore nella condizione di farsi una idea più precisa e circostanziata dei fatti accaduti in un piccolo comune dell'entroterra agrigentino agli inizi del sec. XVII, quando tutt'intorno infieriva una delle più terribili epidemie di peste che l'Isola ricordi.



Giancarlo Santi, nato a Siracusa nel 1946, vive a Catania; giornalista pubblicista, ha collaborato con il Touring Club Italiano, con la terza pagina del quotidiano La Sicilia e con varie riviste scrivendo di feste popolari, di tradizioni religiose, di itinerari culturali siciliani. Nel 2001 ha pubblicato La strada dei Santi, viaggio sentimentale per le feste religiose di Sicilia. Si interessa di speleologia ed è coautore dei libri Le grotte del territorio di Melilli (1997) edito dal Comune di Melilli e Dentro il Vulcano, le grotte dell'Etna (1999) edito dall'Ente Parco dell'Etna.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Don Giuseppe Cafà, Alessia Lioni e Giorgia Bennici nelle Filippine per Genfest 2018

Fino a Manila per un mondo unito

In questi giorni, don Giuseppe Cafà, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Niscemi e due giovani ragazze, Alessia Lioni e Giorgia Bennici, della comunità del movimento dei focolari operante nella medesima parrocchia, stanno partecipando a Manila, nelle Filippine, insieme a migliaia di altri giovani provenienti da ogni parte del mondo, diversi per razza, cultura e anche religione, al Genfest 2018, manifestazione a livello mondiale, nata nel 1973 da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, con lo scopo di creare tra le nuove generazioni, quel desiderio di mondo unito, di fraternità universale che ancora oggi anima tutti i membri del movimento nei 5 continenti.

Si chiude un anno ideale, molto molto impegnativo, ma ricco, ricchissimo di frutti, per la comunità del Movimento dei Focolari coordinata da Giovanni Lioni e Donatella Cannia, l'anno ideale, come usano chiamarlo i focolarini, inizia in ottobre con un intenso mese di evangelizzazione nel quartiere, dove sono stati organizzati 10 centri di ascolto nelle abitazioni dei parrocchiani che



si sono offerti di aprire le proprie case, conclusosi con la festa per la Beata Chiara Luce Badano, per poi, proseguire, in alcuni dei centri di ascolto durante il resto dell'anno, diventando un appuntamento permanente;

Dal 28 aprile al 1 maggio, Giovanni Lioni e Donatella Cannia, hanno accompagnato a Loppiano, cittadella internazionale del Movimento dei Focolari in provincia di Firenze, 5 giovani ragazze (Ludovica e Sofia Caruso, Sofia Nigito, Giorgia Cannia, Giorgia Ninfaro), con loro anche Francesca Reale della comunità adulti, quest'ultima partita per andare a dare una mano in cucina, al Genfest Italia, manifestazione organizzata dalle realtà giovanili del movimento, che pongono in essere tut-

te quelle condizioni per contribuire a costruire il mondo unito e la fratellanza universale;

Il 13 maggio, a Palermo durante un convegno ecumenico, organizzato per la settimana della cultura, don Giuseppe Cafà, Giovanni Lioni, i pastori Gioacchino Caruso e Mihai Bumbar della chiesa cristiana avventista del 7° giorno, hanno illustrato ai presenti, tra cui l'arcivescovo di Palermo

mons. Corrado Lorefice e la presidente del Movimento dei Focolari avv. Maria voce, il progetto della mensa solidale che le due realtà cristiane realizzano fin dal 2014.

Il 27 maggio, è stata realizzata la staffetta per la pace denominata Run4unity, manifestazione a livello mondiale, con la partecipazione di oltre 500 giovani con due collegamenti via Skype con un'altra Run4unity nelle Marche e con dei giovani Gen a Betlemme in terra santa.

GIOVANNI LIONI (MOVIMENTO DEI FOCOLARI - PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ NISCEMI)

Orientamento vocazionale

La Provincia religiosa dell'Ordine dei Minimi, fondato da San Francesco di Paola, anche quest'anno organizza un campo di orientamento vocazionale per giovani dai 17 ai 30 anni, per ambo i sessi, presso l'Oasi San Francesco di Termini Imerese dal pranzo del 27 al pranzo del 30 agosto p.v. Il tema è tratto da Isaia: "Chi andrà? Chi manderò? Ecomi Signore: manda me". Il termine ultimo per poter comunicare la propria adesione e per ricevere il programma del campo è fissato entro il 10 agosto.

Campo ACR 2018



Avrà luogo dal 26 al 28 luglio presso la casa "Terre di Montagna Gebbia" (ex seminario estivo) a Piazza Armerina, il Campo dell'azione Cattolica ragazzi. Il tema del campo "Pronti a scattare" è rivolto ai ragazzi dai 7 e 15 anni.

Diritto canonico

Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del Corso di Formazione in Diritto Canonico che la Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola promuove con il patrocinio dell'Institutum Utriusque Iuris della Pontificia Università Lateranense. Il corso, tenuto a livello nazionale, si rivolge a Vescovi, Vicari Generali, Vicari Episcopali, Cancellieri diocesani, Economi diocesani, Officiali di curia, Parroci, Presbiteri e Religiosi e a tutti i laici che desiderano approfondire la conoscenza dell'Ordinamento canonico. Iscrizioni sul sito: fano-diocesi.it/dirittocanonico oppure al numero: 392.5955634.

Il Vescovo a piano Marino

Lo scorso sabato 14 luglio, il vescovo mons. Rosario Gisana si è recato in visita a piano Marino a Piazza Armerina per incontrare i numerosissimi residenti e benedire un artistica immagine in ceramica raffigurante Maria Santissima di Piazza Vecchia.

Lutto

Deceduta a Gela la sig.ra Giuseppa Gentile, mamma di don Luigi Petralia. Le esequie sono state celebrate dal vescovo mons. Gisana, venerdì 6 luglio nella parrocchia santa Lucia. Al parroco e alla sua famiglia le condoglianze da parte della Diocesi e della redazione del settimanale Settegiorni.

La conquista della gioia possibile Esercizi spirituali a M. Gebbia

Tre giorni di ristoro del cuore, l'ultimo fine settimana di luglio, dal 27 al 29, tre giorni dedicati ai giovani della Diocesi di Caltanissetta con gli esercizi spirituali guidati dal Vescovo, mons. Mario Rusotto, nella struttura di Montagna Gebbia, presso Piazza Armerina, un'oasi di pace immersa nel verde che ospiterà tutti i ragazzi dai 16 anni in su che vorranno seguire il percorso di riflessione spirituale sul tema "I giovani e il sogno di Dio".

Il Vescovo proporrà alcune riflessioni partendo da figure bibliche particolarmente vicine all'esperienza dei giovani e alle loro problematiche esistenziali: Gia-

cobbe, Giuseppe, Maria e Giuseppe di Nazareth, con le loro vicende a volte tormentate, difficili, ma sempre aperte alla conquista della gioia possibile e al superamento delle difficoltà in un orizzonte di forte respiro spirituale.

I giovani che sono interessati potranno contattare l'Ufficio di Pastorale Giovanile telefonando a Maria Angela, al 340/4211728, oppure rivolgendosi ai parroci.

...segue dalla pagina 1

Giovani a Roma,
tutto pronto per la festa
con Francesco

Per effettuare il bonifico: C/c nr. 10500502
Intestato alla CEI presso Banca Etica Iban:
IT 98 J 05018 03200 000010500502

Per i gruppi che decidono di arrivare a Roma in treno, Trenitalia ha previsto una scontistica di base del 30/40 % e una gratuità ogni 15 persone (con un massimo di 5 per gruppo).

Per i gruppi che arrivano da lontano, la Diocesi di Roma prevede accoglienza per la notte del 10 e del 12 agosto, chiedendo un contributo di € 5 a notte per ogni partecipante. Chi fosse interessato può contattare: pastorelegiovanile@vicariatusurbis.org - 06/69886447 - 06/69886574

Sul sito www.chiesacattolica.it/pastorelegiovanile è possibile scaricare l'inno dell'incontro: il link al sito di iscrizioni: <https://siamoqui.glauco.it>

LA PAROLA

XVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

22 luglio 2018

Geremia 23,1-6
Efesini 2,13-18
Marco 6,30-34



Le mie pecore ascoltano
la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco
ed esse mi seguono.

(Gv 10,27)

I termini della compassione evangelica, propria del Cristo, possono a prima vista sembrare i termini di un sentimento piuttosto comune, ma anche banale; invece,

essi sono legati alla profonda tradizione spirituale ebraica, secondo cui aver compassione è addirittura un movimento di viscere e di reni. Nel piccolo sommario missionario di cui oggi leggiamo le righe secondo il vangelo di Marco, la compassione del Cristo è scatenata dalla

dispersione in cui versa la folla a causa dell'assenza di pastori. "Ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore" (Mc 6,34). Le parole del profeta Geremia, invece, sono dettate da una rabbia piuttosto eloquente che

vien fuori dal cuore stesso di Dio il quale decide di assumere per sé il ruolo di quanti avrebbero dovuto guidare il gregge del suo popolo e invece lo hanno disperso e fatto perire.

Se da un lato, dunque, il Cristo si commuove ed assume il comando del suo popolo fino a dare la vita per esso, dall'altro lato il popolo nei confronti del Pastore d'Israele è sempre infedele, e le autorità nei confronti del Cristo, il Figlio di Dio, sono accaniti oppositori e accusatori.

Rifiuto, disprezzo, isolamento e condanna a morte sono le più comuni risposte alla commozione del Pastore d'Israele e del Cristo. Atteggiamenti inattesi, da parte di uomini e donne che, probabilmente, non attendevano un Dio che si prendesse cura di loro in quel modo, fino a mandare il suo Figlio Gesù, come pastore del gregge che dà la sua vita in quanto "agnello di Dio" (Gv 1,36). Atteggiamenti non giustificabili, ma giustificati ugual-

mente da chi ha deciso di dare tutto di sé, rimettendo anche il proprio diritto alla rabbia, alla giustizia più giusta, pur di consegnare la Vita a chi non ce l'aveva.

Cosa può giustificare una tale "follia" in Dio, da parte nostra, dal momento che non saremmo in grado di concepire una decisione simile né ora né mai? Cosa potrebbe, addirittura, nell'uomo stesso predisporre ad un atteggiamento simile di totale consegna di sé fino alla morte? Una è la risposta a questo genere di domande ed essa è caratterizzata dall'aspetto femminile della stessa commozione di Dio. Essa, infatti, è relativa all'amore viscerale, e irrazionale per certi versi, della madre nei confronti del figlio e la Parola di Dio raggiunge punte di significato veramente alte quando scrive: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle pal-

me delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me" (Is 49,15-16). Perché l'amore di Dio supera notevolmente l'amore umano, è vero, ma nel cuore di una madre quell'amore trova l'ambiente ideale per esprimersi al massimo nei confronti dell'uomo e delle sue manifestazioni di virilità: orgoglio, superbia, infedeltà e inganno. "Spiegami dunque come bisogna riposare e pascere, e quale sia la via del riposo «meridiano», perché non avvenga che mi allontani dalla guida della tua mano per l'ignoranza della verità, e mi unisca invece a greggi estranei. Queste cose dice la sposa dei cantici, tutta sollecita della bellezza che le è venuta da Dio e desiderosa di comprendere in qual modo la felicità le possa durare per sempre." (Gregorio di Nissa, Commento al Cantico dei Cantici).

Sempre più 'nuovi poveri' alle mense

Nel 2017 2,7 milioni di persone in Italia sono state costrette a ricorrere all'aiuto altrui per poter mangiare. È quanto emerge da un rapporto di Coldiretti, in cui si sottolinea come sempre più "nuovi poveri" (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) ricorrono alle mense per indigenti o ai pacchi alimentari. Tra le



categorie più deboli figurano 455mila bimbi di età inferiore ai 15 anni, 200mila an-

Comunità di Sant'Egidio", ha notato la Coldiretti. Si contano infatti 10.607 strutture

ziani over 65 e 100mila senza fissa dimora.

Contro la povertà è attiva una nutrita rete di solidarietà, con molte organizzazioni operanti nella distribuzione degli alimenti, dalla Caritas Italiana al Banco Alimentare, dalla Croce Rossa Italiana alla

periferiche (mense e centri di distribuzione) promosse da 197 enti caritativi ufficialmente riconosciuti dall'Agea, che si occupa della distribuzione degli aiuti.

Per venire incontro agli italiani in difficoltà, Coldiretti e Campagna Amica hanno lanciato a Torino per la prima volta l'iniziativa della "spesa sospesa" a favore della possibilità di fare una donazione libera presso i 150 banchi del mercato per fare la spesa a favore dei più bisognosi. "Frutta, verdura, formaggi, salumi e ogni tipo di genere alimentare raccolto verranno consegnati alla

Caritas che si occupa della distribuzione alle famiglie in difficoltà", ha spiegato la Coldiretti.

Dal ritorno in cucina degli avanzi a una maggiore attenzione alla data di scadenza, ma anche la richiesta della family bag al ristorante e la spesa a chilometro zero, con prodotti più freschi che durano di più: sono alcune delle strategie messe in atto da quasi 3 italiani su 4 (71%) che, nel 2017, hanno diminuito o annullato gli sprechi alimentari.

Gli sprechi domestici, secondo la Coldiretti, rappresentano in valore ben il 54% del totale e sono superiori

a quelli nella ristorazione (21%), nella distribuzione commerciale (15%), nell'agricoltura (8%) e nella trasformazione (2%), per un totale di oltre 16 miliardi di euro che finiscono nel bidone ogni anno. "Non si tratta quindi solo di un problema etico, ma anche di una situazione che determina effetti sul piano economico ed ambientale per l'impatto negativo sul dispendio energetico e sullo smaltimento dei rifiuti".

DA AGENPRESS.IT

Il brigante Testalonga tra storia e leggenda

Il 14 luglio prossimo alle ore 19 presso il Chiostro dell'ex Convento di S. Maria di Gesù a Pietraperzia, organizzato dagli Amici della Biblioteca, dal Comune e dall'editore Giambra, avrà luogo la presentazione del libro "Il bandito Testalonga. La resistenza di un vinto" di Anna Marotta. Interverranno la presidente dell'Associazione "Amici della Biblioteca", Lucia Miciché, il sindaco Bevilacqua, l'editore e l'autrice. Nel corso della serata sarà recitata la leggenda del bandito a cura del poeta Giuseppe Mistrretta accompagnato alla chitarra da Emiliano Spampinato.

Il famigerato brigante di Pietraperzia Antonino Di Blasi, detto Testalonga, si diede al brigantaggio perché il bargello gli uccise la madre, trascinandola per terra, facendole sbattere la testa, per intimarle lo sfratto a causa del debito nei confronti del principe Branciforti. Il Testalonga, che aveva assistito alla scena, si vendicò uccidendo il bargello con una pugnala al petto, dandosi dopo alla latitanza. Lo

stesso bargello del principe Branciforti, prima era stato picchiato da Antonino Romano di Barrafranca, poiché gli insidiava la moglie, sorella del Di Blasi. Da quel momento divenne il più temuto e feroce brigante della Sicilia. In poco tempo messa su una numerosissima banda di delinquenti, e dato loro soldi, cavalli e munizioni, li divise in tre gruppi affidandone il comando di un gruppo al cognato Antonino Romano di Barrafranca; l'altro gruppo a Giuseppe Guarnaccia di Regalbuto, mentre tenne sotto il suo il suo comando il terzo gruppo di banditi, sguinzagliandoli per tutta la Sicilia meridionale.

A questi, poi, si erano unite altre bande che ben presto erano divenute padrone dell'isola. Applicò la legge del taglione e rilasciò, dietro pagamento, persino dei lasciapassare a chi voleva avventurarsi dentro i suoi confini senza incorrere in pericoli. A tutti i malcapitati, che incappavano nelle loro mani, più che ucciderli, tagliavano la punta del naso o le orecchie, rispedendoli

a casa.

Erano paghi nell'imporre contribuzioni e balzelli alle popolazioni, di estorcere forti somme ai ricchi, di carcerarli se non rispondevano prontamente alle loro richieste, di fare capricciose e demagogiche elargizioni al popolo di ciò che rubavano. Le tre bande soggette al Testalonga dominarono per molto tempo la Sicilia. Nel 1766, le strade pubbliche e le campagne erano infestate dai briganti ed i commerci e l'agricoltura languivano.

La strada regia, che da Palermo andava a Catania, nel tratto Caltanissetta, Pietraperzia, Barrafranca, Piazza Armerina, Mirabella Imbaccari, ecc. era praticamente impossibile percorrerla senza il permesso di Testalonga.

Il viceré Fogliani, volendo porre termine al brigantaggio, inviò due compagnie di soldati per dare la caccia ai banditi e, con un bando del 3 luglio, pose sulla testa del Di Blasi, del Romano e del Guarnaccia una taglia di 100 onze per ciascuno di essi che fosse stato catturato vivo

o morto. La taglia cominciò a far nascere la diffidenza tra i briganti, temendo ognuno il tradimento del compagno. A seguito di ciò il Testalonga decise di smembrare la propria banda, agevolando la cattura di essi.

Giovanni Guarnaccia fu catturato nel mese di ottobre nei pressi di Regalbuto e impiccato il 10 novembre a Piazza Marina a Palermo, assieme a tre suoi compagni: Michele D'Aidone, Stefano Santocono e Giovanni D'Amico. Il Testalonga fu arrestato e processato a Mussomeli. Il 7 Marzo 1767, con cinque compagni di brigantaggio venne appeso alla forca, nella stessa piazza di Mussomeli.

Le loro teste, infisse su aste di legno, furono portate a Palermo. Quella del Testalonga, dopo aver



tatto il giro delle vie di Palermo, venne inviata a Pietraperzia, per essere appesa nell'alto della prigione.

G. R.

(tratta in parte da brigantaggio.net)



Un laico al Dicastero della Comunicazioni

Il Santo Padre Francesco ha nominato Prefetto del Dicastero per la Comunicazione Paolo Ruffini, finora direttore di TV2000, rete televisiva della Conferenza Episcopale Italiana. Ruffini è nato a Palermo il 4 ottobre 1956. Si è laureato in Giurisprudenza presso la Università di Roma La Sapienza. È giornalista professionista dal 1979.

Si è sposato nel 1986 con la sig.ra Maria Argenti. Ha lavorato nella carta stampata: Il Mattino di Napoli (1979-1986); Il Messaggero di Roma (1986-1996); nel settore radiofonico: Giornale Radio Rai (1996-2002); Canale Gr Parlamento (1998-2002); Radio 1 (1999-2002); Inblu Radio (2014-2018); e nella televisione: Rai3 (2002-2011); La 7 (2011-2014); Tv2000 (2014-2018).

Ha ricevuto diversi premi di giornalismo e ha preso parte a numerosi convegni di studio circa il ruolo dei cristiani nell'informazione, l'etica della comunicazione e i nuovi media.

"È una nomina - commenta don Ivan Maffei, sottosegretario CEI e presidente di Rete Blu - che valorizza un professionista di primo piano, che ha contribuito in maniera decisiva a far crescere Tv2000 e il Circuito radiofonico InBlu; un amico stimato, che ha saputo far squadra, paziente e lungimirante. Nel ringraziare il Santo Padre per questa fiducia, siamo certi di trovare nel dott. Ruffini un interlocutore prezioso per continuare una collaborazione fruttuosa a servizio della missione della Chiesa".

l'angolo della poesia

Carla Baroni

Lo scrittore Orazio Antonio Bologna nella prefazione al libro di Carla Baroni "Oltre la siepe buia dei pensieri" afferma che la poetessa "interprete acuta e sensibile di una humanitas in cerca di se stessa e, soprattutto, del suo futuro ultraterreno, rivela senza timori o falsi rossori un animo travagliato e disorientato, la titubante adesione a una fede solida e antica, insidiata e minacciata da un falso e travicante 'progresso', che celato sotto il pregnante lessema 'civiltà', diviene sempre più aggressivo, violento e lacerante". La poetessa che in realtà si chiama Carla Baroni Parmiani è nata a Cologna Veneta in provincia di Verona ma vive a Ferrara dove ha compiuto tutti gli studi che si sono conclusi con due lauree, una in Scienze matematiche e l'altra in Giurisprudenza. Ha insegnato matematica in diverse

scuole secondarie e pubblicato diverse raccolte di poesia: Lo zuffolo del Dio silvano (2002), Mi giudichi sol Dio e mi perdoni (2003), Variete Iterazioni (2006), Origami di stoffa (2007), Spazi della memoria (2009), Il treno corre (2010), L'Osteria del Cavallo (2010), Rose di luce (2011), Versi d'ottobre e Canti d'amore (2012), Nel firmamento acceso delle stelle (2013), Ed ora in forma antica vo rimando (2014), Il segreto di Dafne (2015), La Rina (2016) e Oltre la siepe buia dei pensieri (2017). È presente anche in diverse antologie e collabora a riviste letterarie nella veste di critico.

Oltre la siepe buia dei pensieri da "Oltre la siepe buia dei pensieri" - Blu di Prussia

Oltre la siepe buia dei pensieri si attestano le stelle dei tuoi cieli.

Dai vetri colorati dei tuoi muri
un angelo guerriero ora discende
la spada sguainata, una corona
di fiamme lo circonda ed il suo raggio
va sopra la mia ombra ad infierire.
Lo so che Tu di nuovo mi respingi
nell'irrequieto tribolito del giorno
senza che la tua via, se c'è una via,
al transito bambino mi riporti
di un'anima macchiata da un peccato
non suo, impresso quale marchio
perché ci allontanassimo da Te.
Forse è sospeso a soglia di silenzio
quel nome che m'imposero in un rito
che non comprendo, non capisco come
quell'acqua benedetta sul mio capo
m'abbia lavato, reso bianca e pura
se non ero partecipe, se ancora

non mi accorgevo d'ogni cosa intorno
nel mio vagire forte e disperato
al liquido e gelido contatto.
Ti respingevo ed ora mi respingi
molecola segnata già nell'attimo
in cui con il mio pianto inconsapevole
all'altrui volontà mi ribellavo.
O se ci sei davvero, se tua figlia
son come tutti gli altri del Creato
fa' che di nuovo sgorgino le lacrime
dal ciglio asciutto, che novello fonte
scaturito dall'anima indurita
mi lavi e mi battezzai adesso che
vago nel limbo priva d'una guida.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FRANCESCO A BARI Le parole e i gesti che producono più frutto? Quelle che nessuno ha visto né sentito

Sconfiggere l'indifferenza che uccide



Solo il tempo potrà dirci quali tra i numerosi semi gettati da Papa Francesco e dai patriarchi, metropolitani e vescovi delle Chiese presenti in Medio Oriente riuniti a Bari per pregare e riflettere sulla pace in quelle terre martoriate produrranno fiori e frutti, non solo per le Chiese e i cristiani presenti nella regione dove affondano "le radici delle anime" dei cristiani tutti, ma anche per la testimonianza dei discepoli di Cristo nella compagnia degli uomini e per il mondo intero.

Forse saranno le parole e i gesti informali di una fraternità sempre più intensa e manifesta tra alcuni dei partecipanti che hanno dialogato "incoraggiati gli uni dagli altri" anche grazie a una frequentazione assidua divenuta con il tempo autentica

familiarità spirituale. Forse sarà l'invocazione comune di "Gesù, Principe della pace" davanti alle reliquie di san Nicola con l'accensione di quella lampada uniflamma che arde nella cripta cara ai cristiani d'Oriente e d'Occidente.

Forse a produrre frutto saranno le parole forti rivolte a più riprese a quanti hanno responsabilità di governo e di formazione dell'opinione pubblica, affinché cessi "il silenzio di tanti e la complicità di molti", affinché sia sconfitta "l'indifferenza che uccide" e risuoni con forza "la voce dei senza voce, la voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza".

Forse ancora darà frutto il seme trasportato dal vento del lungomare di Bari, fratello vento che spegne quasi tutte le lampade della pace

tra le mani di papi e patriarchi, come a indicare a loro e a noi che l'unica fiamma che non dobbiamo lasciar spegnere è quella della carità fraterna. O forse saranno altre parole, quelle di consolazione e di vicinanza rivolte ai cristiani che in quelle terre continuano a restare, a pregare e a lavorare, testimoniando anche con l'ecumenismo del sangue che vale la pena vivere e morire per Cristo, proclamando con la loro stessa esistenza la buona notizia a un mondo che vuole assuefarci ad accettare come normali le guerre, l'odio, la disumanità.

Oso pensare che le parole e i gesti che produrranno più frutto potranno essere quelli che nessuno di noi ha visto e sentito, né sulla piazza di san Nicola né sul lungomare, né attraverso i media. Quelle parole e quei gesti che il Papa, i patriarchi e i vescovi si sono scambiati attorno a quella tavola rotonda approntata nella navata centrale della basilica: un incontro fisicamente "a porte chiuse", ma spiritualmente a porte spalancate per accogliere il dolore e per diffondere la speranza. Lì, in quella circolarità simbolo della comunione trinitaria, lì in quel consesso in cui nessuno occupava il primo posto e tutti lo hanno lasciato all'unico Signore, lì i partecipan-

ti hanno potuto dirsi l'uno all'altro cosa ardeva nel loro cuore camminando insieme in cerca della pace che viene dal Signore, lì hanno potuto narrare e ascoltare le sofferenze e le speranze dei cristiani delle rispettive Chiese, lì hanno potuto rendere grazie al Signore per la comune testimonianza di fede che le tragiche vicende di quelle terre sollecitano nei discepoli del Signore, lì hanno potuto rinnovare insieme la memoria dei luoghi e dei tempi in cui per la prima volta è risuonato il termine di "cristiani" per indicare "quelli della via", i seguaci dell'uomo di Nazareth morto e risorto per la salvezza di tutti.

E dalla soglia di quella chiesa, assieme alle colombe annunciatrici di pace, chissà che non abbia preso il volo anche l'anelito più ardente per l'unità visibile dei cristiani, chissà che l'incontrarsi insieme come fratelli attorno all'unica tavola non sia profezia che affretta il giorno in cui alla stessa tavola si potrà comunicare all'unico pane e all'unico calice, al corpo e al sangue dell'unico Signore delle nostre chiese e delle nostre vite.

Enzo Bianchi

Souraya Bechealany, unica voce femminile, del popolo di Dio a Bari con Francesco

All'incontro di Bari Souraya Bechealany è l'unica donna ammessa alla discussione a porte chiuse. Ecco cosa ha raccontato al SIR: "In termini teologici si dice 'primus inter pares', 'primo fra pari'. Ma è stato soprattutto un fratello per i suoi fratelli, un padre". Con questa immagine Souraya Bechealany, segretario generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, descrive in un'intervista al Sir l'incontro a porte chiuse di Papa Francesco e dei Patriarchi delle Chiese del Medio Oriente a Bari. Unica donna ammessa a partecipare, Bechealany (cattolica libanese) confida: "Il Papa e i Patriarchi hanno vissuto un momento di sinodalità, tra fratelli. Hanno parlato fraternamente, coraggiosamente, liberamente, senza limitazioni. Tutti hanno potuto esprimere ciò che pensavano e anche il Papa ha parlato. Sì, è stato bello. È stato bello vedere questa Chiesa attorno a un tavolo rotondo. Tutti hanno preso la parola, anch'io. Ho parlato per ultima. Ho aspettato che tutti parlassero. Ed è stato commovente prendere la parola come donna. Ero seduta giusto di fronte al Papa. Avevo a destra e a sinistra tutti i Patriarchi". "Mi sono resa conto che come donna, ero la sola a rappresentare il popolo di Dio e ho cercato di essere la voce di questo popolo".

Cosa si aspetta la gente del Medio Oriente da questo incontro di Bari? "Che la Chiesa - risponde Bechealany - sia fedele alla sua missione, che non assomigli a questo mondo, che sia cioè nel mondo ma non del mondo, che denunci tutto ciò che non le appartiene. Si può essere tentati dalla corruzione e dalla divisione. Ciò che il popolo di Dio del Medio Oriente - ma non solo - si aspetta dalla Chiesa è che sia il volto di Cristo nel mondo, che sia corretta, onesta, coraggiosa e unita. Se lo fa, tutto il popolo di Dio la seguirà".

La vita di Padre Pio in una mostra a Palermo

La vita di padre Pio raccontata in una anteprima unica nel suo genere arriva in anteprima assoluta a Monreale. Una mostra che racconta, attraverso le reliquie e le carte, la vita speciale del frate Santo.

Una mostra che condivide con il pubblico la storia di quella che diverrà una grande amicizia. "La Grande Luce. Padre Pio - Tra Scienza e Fede", la "monumentale" esposizione sul Santo di Pietrelcina, prodotta da Navigare Srl e Sicilia Musei - in programma dal 29 giugno a Monreale nel primo piano del Complesso monumentale Guglielmo II (ex Monastero dei Benedettini), si apre al pubblico siciliano.

Si tratta di una anteprima assoluta, in occasione del centenario della stigmatizzazione di Padre Pio (20 Settembre 1918). La mostra - composta da oltre mille tra oggetti, reliquie, scritti, evidenze mediche - è costituita dai preziosi reperti custoditi dalla famiglia Festa per circa cento anni; sino ad oggi erano stati raramente esposti, negli anni, sempre in luoghi ecclesiastici, chiese e cattedrali. Sarà esposto in una teca anche il guanto, simbolo di miracoli e della sofferenza del frate.

La mostra, ideata e diretta da Alberto Festa - pronipote del medico Giorgio Festa che studiò il Santo per oltre vent'anni su incarico del Sant'Ufficio della Santa Sede - il

quale continuando l'opera di divulgazione cominciata dallo zio, si propone sotto una veste storica, culturale, religiosa ed è fruibile da tutti, credenti e non, che potranno trovare molte risposte su uno dei più amati mistici del secolo passato, venerato in tutto il mondo. Quale simbolo dell'incontro tra Scienza e Fede e testimonianza unica di una grande amicizia che ci racconta verità, ricerca, mistero, storia, coraggio, devozione e soprattutto amore.

Lungo il percorso espositivo si alterneranno pagine scritte, video, foto, reliquie, libri, sculture. Il percorso inizia con una piena immersione sul significato della mostra, sulla

sua genesi e sulla sua storia.

Orari dal 30 giugno al 30 settembre: dal lunedì al giovedì 9,30/22; dal venerdì alla domenica 9,30/23. Orari dall'1 ottobre al 31 dicembre: dal lunedì al venerdì 9,30/19; dal venerdì alla domenica 9,30/19,30. Biglietti: intero € 10; over 65, forze dell'ordine, giornalisti non accreditati € 8; studenti, universitari, giovani da 12 anni fino a 18 € 7; bambini da 6 anni fino a 12 anni € 4; gruppi € 7; gruppi scuole € 4.

Testata d'angolo

Più vita in un cromosoma in più

Intervista ad Alessandra Nocilla, Vicepresidente dell'associazione "Vita 21" Enna.



che, imprevedibilmente, è successo nelle nostre case. È vero che le normali aspettative di genitori in attesa di un bimbo, desiderato legittimamente in salute, sono state sconvolte dall'arrivo di una creatura con un cromosoma in più, il 21°, quello della Sindrome di Down, ma è altrettanto vero che, con modi e tempi diversi, smaltito il dolore e lo sconcerto della notizia iniziale, ognuno di noi scopriva, a poco a poco, che non era così come sembrava. Ed erano proprio i nostri figli i narratori di una storia nuova, imprevedibile.

Ci spieghi meglio? "I nostri figli erano anzitutto delle persone, assolutamente non coincidenti con la loro sindrome. Erano, semplicemente, dei figli e non un errore genetico né uno scherzo della natura. E come ciascun figlio, ci chiedevano di fare, semplicemente, i genitori, favorendo le circostanze perché potessero esprimere le loro potenzialità. Ma c'è dell'altro. Scoprivamo che erano straordinari allenatori perché ci aiutavano a dare il meglio di noi stessi. E ad anche bravi insegnanti, indicandoci, ad esempio, che la natura ha tempi che spesso non coincidono con i nostri. E ancora: abbiamo visto in loro veri e propri catalizzatori di relazioni autentiche, perché la loro crescita avviene meglio in un ambiente nel quale al primo posto non c'è l'io ma c'è il noi, e ci si vuol bene di conseguenza. Ebbene sì. La vita con loro aveva fatto il salto di qualità, quasi come se avessero apportato energia ad un elettrone che girava pacifico nella sua orbita, portandolo ad un livello più in alto".

E dopo il loro arrivo? "Tutti noi, mamme e papà di Vita 21 Enna, sappiamo di non essere dei supereroi e nessuno nega lo sconvolgimento dei primi tempi. Ma questa parola, giorno dopo giorno, capivamo che poteva essere usata nel suo significato positivo, affiancandola piuttosto a capovolgimento di mentalità: loro ci hanno guidati a liberarci dal buonismo, demolendo imperanti luoghi comuni dei quali anche noi eravamo affetti e facendoci scoprire nuovi canoni di bellezza e nuovi standard di relazioni. Il loro arrivo è stato come quei temporali estivi, potenti, irruenti, che sembrano non terminare mai. Ma quando vanno via lasciano l'aria pulita e cominciamo a vedere particolari del paesaggio che non riuscivamo a scorgere prima. Per questo emerge fra noi, ben presto, una frase, un concetto: la disabilità è una risorsa". Cosa è successo dopo? "Da quel momento un chiodo fisso si piantava nella nostra vita: questa è una rivoluzione culturale che vogliamo condividere il più possibile,

con tutti. Cominciamo a incontrare gruppi giovanili, associazioni, gruppi parrocchiali, Club service, istituzioni. Ma soprattutto tanti studenti (oltre 3.000 in questi 5 anni), desiderosi di conoscere la nostra esperienza. Il dialogo che è scaturito con loro in varie circostanze, penso alle manifestazioni del Neon Teatro da noi promosse, alla "Festa del libro e della lettura" o alle assemblee di istituto nelle quali siamo stati invitati, è una delle realtà più preziose che fanno parte della nostra storia. La vita non migliorava solo per noi, ma anche con tutti quelli con cui condividevamo la nostra scoperta. Era e ed è un'esperienza liberatoria". Le tазze sono vuote da un pezzo. Ci salutiamo con la gioia di sempre e, fra il serio e il faceto, le dico che non finisce qui perché presto le chiederò di Federica, la sua principessa nata con la sindrome di Down.

Papa Francesco

PIAZZA ARMERINA

15 SETTEMBRE 2018



Meditazione e relax, tutti cercano un posto in convento

Aspingerli è il desiderio di fuggire dallo stress, dal traffico, dai rumori del mondo, e di immergersi in ambienti fatti di meditazione e silenzio, spesso incorniciati da veri paradisi naturali. E sono sempre più i vacanzieri che scelgono di trascorrere i loro periodi di relax nei luoghi storicamente deputati all'isolamento e alla ricerca spirituale: monasteri, conventi, eremi, abbazie e santuari, che non esitano ad aprire le loro porte agli ospiti esterni.

Da un capo all'altro d'Italia, numerose sono le abbazie che offrono soggiorni magari un po' spartani - ma non sempre -, intrisi di rigenerante tranquillità e pace, in cui volendo, senza obblighi, si può partecipare alle attività liturgiche e di approfondimento organizzate dai monaci. Un modo per vivere giornate dai tempi dilatati, a debita distanza dalla frenesia del quotidiano, immaginando il modo in cui gli antichi eremiti trascorrevano le loro ore scandite dalla preghiera e dal lavoro.

"Sfatato ormai il mito di conventi e monasteri chiusi in loro stessi, quest'estate saranno oltre 1.600 le strutture religiose italiane in cui i turisti potranno trascorrere le loro vacanze, alla ricerca di un clima di serenità e con la giusta attenzione sua al corpo che allo spirito", spiega Fabio Rocchi, presidente dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana.



Per i 123.000 posti letto disponibili "non vige l'obbligo della partecipazione alla vita comunitaria di frati o suore, ma l'indubbia particolarità di questi luoghi darà la possibilità anche al semplice turista di sperimentare, se lo vorrà, un approccio ambientale di certo diverso dalla classica vacanza commerciale". Si può andare dal santuario di San Romedio a Sanzeno, in Val di Non (Trento), origini risalenti al Mille, dove si ammira la natura circostante su vari itinerari, uno dei quali sopra il vecchio acquedotto scavato nella roccia: la foresteria dell'eremo è aperta per chi vuol vivere giorni di silenzio e riflessione.

Alla Comunità monastica di Bose, nel Biellese, si può soggiornare come ospite e non sono previste tariffe, ma solo un contributo anonimo per le spese: richiesti silenzio

discrezionalità, oltre che rispetto per le varie confessioni presenti e per il lavoro agricolo e artigianale dei confratelli. All'Eremo di San Giorgio a Bardolino (Verona), sul Garda, i camaldolesi chiedono di condividere i loro ritmi declinati dal benedettino "ora et labora" e le proposte di "cammino spirituale":

la splendida Biblioteca custodisce oltre 30 mila volumi.

Lo slogan di Sant'Alberico a Balze (Forlì-Cesena), a 1.147 metri sul livello del mare, è "Un eremo per tutte le stagioni": le due strade per arrivarci si percorrono solo a piedi, e sono a disposizione 13 cellette singole, refettorio, cucina, sacrestia e la chiesetta per le esperienze di ritiro spirituale. L'Eremo di Montepaolo, a 7 km da Dovadola, nel Forlivese, dedicato a Sant'Antonio di Padova, in mezzo alla natura, abitato da due comunità francescane, è il punto di partenza del "Cammino di Assisi". Altro luogo francescano, il Santuario della Verna, nell'Aretino, con una foresteria con 72 camere singole, doppie, triple e il "refettorio del pellegrino".

L'Abbazia di Spineto, a Sarteano (Siena), quasi un relais, divenne famosa nell'estate 2013 quando il premier Enrico Letta vi portò "in ritiro" i ministri del suo governo

per rafforzare l'unità di squadra.

L'Eremo di Sant'Illarione a Caulonia (Reggio Calabria), il cui ultimo ampliamento risale al 1725, dal 2003 è stato reso agibile agli ospiti. Di spiritualità ma anche di cultura, infine, è fatto il soggiorno all'Eremo e Monastero di Camaldoli (Arezzo), nei luoghi di San Romualdo, tra opere come 16 tele di Giorgio Vasari o le ceramiche di Andrea Della Robbia.

FAUSTO GASPARRONI
ANSA

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni
dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 luglio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965